

Giovedì 24 aprile 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Dai Litfiba ai Chieftains Un concerto per l'Europa

Una grande staffetta musicale e televisiva per unire l'Europa. Il 9 maggio tutte le principali emittenti del Vecchio Continente trasmetteranno «Yes for Europe», un concerto diviso su tre palchi montati a Torino (in piazza Castello), Madrid (in Plaza Major) e Parigi (allo Zenith) che vedrà la partecipazione, tra gli altri, dei Chieftains, dei Litfiba, di Rosana, regina delle classifiche spagnole, Andreas Vollenweider, il magrebino Cheb Khaled, Tony Braxton, Coolio, dei brasiliani Skunk e, a Torino, Carla Fracci con la Scuola di Danza del Teatro alla Scala di Milano. Una staffetta che, trasmessa da Raidue (probabilmente in differita dopo «Il meglio del Pippo Kennedy Show»), verrà presentata, per la parte italiana, da Carla Bruni (con un partner maschile da decidere). Carlo Massarini si occuperà invece della parte telematica in collaborazione con The Music Net (www.themusicnet.it). In un sito creato per l'occasione si avrà la possibilità, il giorno del concerto, di vedere immagini esclusive dai backstage delle varie città e, nei giorni successivi, filmati delle varie esibizioni. Da domani invece aggiornamenti continui sui nomi degli artisti che stanno aderendo all'iniziativa

Maurizio Belfiore

IL CASO

Una quarto degli associati se n'è andato per protesta

È scissione tra i produttori «L'Anica non ci rappresenta»

«È in atto una crisi irreversibile. Critico l'incapacità, o la non volontà, di creare un rapporto con le nuove realtà associative», accusa Leo Pescarolo. Lucisano replica: «Così si danneggia il cinema»

ROMA. Se ne sono andati sbattendo la porta, un po' per insofferenza e un po' per noia. «L'Anica, e l'Unione produttori ad essa legata, non ci rappresenta più. Bisogna cambiare, e in fretta». Sono una decina i produttori che hanno deciso ieri di abbandonare, polemicamente, l'associazione di categoria. Pietra dello scandalo, il nuovo statuto (emendato) dell'Unpf, che non consentirebbe «una corretta dinamica associativa». Ma è chiaro che la protesta dei dimissionari (Laura Cafiero, Massimo Cristaldi, Agnese Fontana, Mino Loy, Luciano Martino, Rossella Mercurio, Donatella Palermo, Leo Pescarolo, Maurizio Tini, Monica Venturini e Grazia Volpi) investe anche altri terreni. In sostanza, è messo sotto accusa il vertice dell'Anica, l'Associazione nazionale delle industrie cinematografiche e audiovisive pilotata da Carmine Cianfarani. Sono molte le cose che gli si rimproverano. Le riassume Pescarolo, il più famoso del gruppo (ha prodotto i film di Francesca Archibugi, nonché *La tregua* di Rosi che andrà a Cannes): «L'incapacità, o la non volontà, di creare un rapporto con le nuove realtà associative conferma a mio parere uno stato di crisi irreversibile dell'Anica». Il produttore fa quattro esempi: «Il rapporto mai nato con l'Apt (l'associazione dei produttori televisivi), che è stata l'unico referente del governo per quanto riguarda la legge Maccanico; la recente costituzione dell'Api, alla quale aderiscono importanti forze produttive e creative (Barbagallo, Tedesco, Porcelli, Totti, Piccioli... ndr.); l'incapacità di stabilire un proficuo dialogo con i distributori americani; la fuoriuscita di importanti case di

distribuzione italiane (Bim, Mikado, ndr)... Tutti sintomi di una grave perdita di rappresentatività dell'Anica».

Parole dure, alle quali hanno fatto seguito altri due «j'accuse». Per Maurizio Tini (*La mia generazione* di Wilma Labate), «quando in un'associazione il 51% degli associati può esprimere il 100% dei rappresentanti, significa che si è introdotto un meccanismo assolutamente inaccettabile». Anche per Massimo Cristaldi, figlio dello scomparso Franco, «l'Anica è diventata un organismo stantio, monolitico. Il nuovo statuto approvato dall'Unpf è espressione di una linea di tendenza antiparlamentaristica e quindi fortemente antidemocratica». Insomma, è ancora Pescarolo a polemizzare, attraverso uno statuto «degnò di Ceausescu, rumeno», l'Unione produttori farebbe «gli interessi di alcuni personaggi all'interno dell'Anica»: un plurale che vale soprattutto per il potente Aurelio De Laurentiis, accusato in pratica di essersi impossessato dell'Associazione.

Alle parole sono seguiti i fatti. Già ieri pomeriggio, i «dissociati» riuniti sotto la sigla Apc, Associazione produttori cinematografici - si sono incontrati con i colleghi dell'Apt e dell'Api per stabilire degli obiettivi comuni. Per ora non è all'ordine del giorno una fusione, ma certo nessuno vuole perdere tempo. E, del resto, l'autorevolezza di molti dei soci - produttori di film che vanno ai festival o conquistano premi - potrebbe favorire ulteriori defezioni.

Assente giustificò l'avvocato Massaro, boss dell'Unione, tocca al

presidente aggiunto Fulvio Lucisano di rispondere, «a livello personale», all'attacco. «Preoccupato? No, dispiaciuto. Non c'è dubbio che all'Anica serva uno svecchiamento, ma ora come ora una dissociazione non porta altro che un danno. Al cinema, non all'Anica...». Una posizione «possibilista», che non esclude riciclate, anche se il produttore-distributore vuole ricordare che il famoso statuto della discordia «è stato predisposto proprio da loro (dai soci uscenti, ndr.) e approvato dall'assemblea: non c'è stata nessuna impugnazione, poi però non sono stati eletti e solo allora se ne sono andati».

Tra quelli che restano (insieme De Laurentiis, Lucisano, Minervini, Committeri, Angeletti & De Micheli, Avati, Innocenzi) c'è anche Silvio Clementelli. Il quale ricorda di aver tentato «un'opera di mediazione», pur riconoscendo che le soluzioni pasticciate non servono a nessuno. «Tutti, in un momento di crisi come questo, abbiamo motivi di scontento. Certo la semiparalisi dell'Anica ha aggravato lo stato di disagio, riflettendosi sulla salute delle Unioni produttori e distributori, ndr.». E Vittorio Cecchi Gori, il più potente di tutti, che fa? Uscito, rientrato e di nuovo uscito dall'Anica, il tycoon fiorentino non si fionda. «È un animale dai grossi appetiti, se ne sta fuori dal gruppo e perché così può fare quello che gli pare», sintetizza Clementelli: «Ma non succederebbe se l'Anica avesse la forza di imporre regole precise».

Michele Anselmi

Judith Malina cerca «casa» in Italia

Il Living Theatre compie cinquant'anni. Nell'occasione, usa il palcoscenico del Teatro Valle di Roma per lanciare un appello-invito agli amici: aiutaci a cercare casa. Rispondono in massa, giornalisti, critici, operatori teatrali, gruppi politici. L'Etì conferma, attraverso Giovanna Marinelli, la sua disponibilità ad accogliere questo tipo di teatro. Il Living venne in Italia per la prima volta nel '61. Il gruppo newyorkese ha risieduto nel nostro paese stabilmente dal 1975 al 1982 e dopo la morte di Julian Beck (avvenuta nell'85) ha realizzato qui parecchie iniziative. Dopo tanti anni di nomadismo, Judith Malina (che fondò il gruppo nel '47) annuncia di volersi stanziare proprio da noi: «Abbiamo bisogno di un posto, di radici, per approfondire il teatro della collettività, della partecipazione». Intanto l'attrice partirà alla volta di Lubiana dove debutterà il 25 maggio con «Schizophrenia».

Presto la scelta della nuova conduttrice

Ambra e Sabrina Ferilli Testa a testa per affiancare Fabrizio Frizzi a Domenica in

ROMA. Nella «guerra di successione» al timone di *Domenica in*, dopo l'era Venier, alla fine, con ogni probabilità, a spuntarla sarà Ambra. È probabile, infatti, come riportano le agenzie, che sarà proprio la giovane star, lanciata dall'ormai lontano *Non è la Rai*, ad affiancare Fabrizio Frizzi nella prossima edizione del contenitore domenicale di Raiuno.

La simpatia di Michele Guardì, autore e regista di *Domenica in*, per la Angiolini è nota. Tanto che è nata proprio da lui l'idea di mettere la giovane conduttrice al timone di *Carosello*, il nuovo programma di Raidue dedicato allo storico contenitore pubblicitario. Programma firmato da Marco Giusti e dall'autore-regista dei *Fatti vostri*.

È vero che Guardì nutre altrettanta ammirazione per Sabrina Ferilli - riporta ancora un'agenzia - e che il nome dell'attrice di Fiano Romano insieme a quello di Ambra circola sempre più spesso all'interno del gruppo che sta mettendo a punto il progetto della nuova edizione del contenitore domenicale di Raiuno. Ma sembrerebbe, però, che la protagonista de *La bella vita* abbia parecchie difficoltà ad accettare un impegno televisivo che la tenga bloccata per nove mesi. Le oltre cinque ore di diretta a settimana, da metà settembre all'inizio di giugno, rischierebbero di tenerla lontana dal cinema per troppo tempo. Poi, dopo l'esperienza sanremese, la Ferilli ha dimostrato di non aver gradito molto ritmi e clamore del piccolo schermo.

Numerose sono state, infatti, le polemiche che hanno «ravvivato» (si fa per dire) la scorsa edizione della kermesse canora e che hanno coinvolto l'attrice. Prima fra tutte quella sullo «sfatto» dalla sua camera d'albergo del quadro di Romano Mussolini. E, a seguire, le chiacchiere scandalistiche su vecchie foto osé risulterate per l'occasione da un settimanale. Risultato? La Ferilli dichiarò: «La tv non mi interessa più di tanto. Il cinema dà più emozioni e c'è anche gente meno attenta alle doppie che pronuncio. La situazione del cinema mi sembra più umana».

E, infatti, dall'entourage dell'attrice, rispondono che si trova all'estero e assicurano che *Domenica in* non è nei suoi progetti e che nessuna richiesta è stata avanzata dalla Rai. Probabilmente, infatti, l'interessamento di Guardì non si è ancora tradotto in un'offerta precisa. Perplesità della Ferilli a parte, a favore di Ambra giocano almeno un paio di dati di fatto: il contratto siglato con la Rai, si dice negli ambienti di viale Mazzini, sarebbe assurdo se si limitasse soltanto alle quattro puntate di *Carosello* e, dopo il sempre più probabile tramonto della trasmissione di celentano, Raiuno ha tutta l'intenzione di affidare alla giovane conduttrice un ruolo di primo piano. Inoltre la sua «vivacità» - conclude l'agenzia - viene ritenuta particolarmente adatta a fare da contraltare al più composto Fabrizio Frizzi, sostituto della Venier.

CINEMA

Da oggi proiezioni di oltre 40 titoli

Tutto il western di casa nostra A Udine una rassegna europea

La manifestazione giunta all'undicesima edizione. In programma pellicole recuperate dagli archivi continentali. Tra cui Veyre, «padre» del film del genere.

UDINE. Ci credereste? Anche il western, come il cinema, l'hanno inventato i francesi. Era il 1896, infatti, quando Gabriel Veyre, operatore dei fratelli Lumière, filmò per la prima volta alcune scene di vita quotidiana degli indiani d'America.

Recentemente restaurate presso gli archivi di Bois d'Arcy, le preziose bobine verranno mostrate, con accompagnamento musicale dal vivo del premio Oscar Luis Bacalov, nell'ambito dell'undicesima edizione di «Udineincontri Cinema» (al via da oggi e fino al 30 aprile), dedicata appunto a quel «prodotto» tutto particolare che è il «eurowestern».

Duplici e ambizioso lo scopo della rassegna, organizzata dal Centro Espressioni Cinematografiche e ricca di una quarantina di titoli provenienti dai maggiori e più forniti archivi continentali: dimostrare che il western non è soltanto americano, ma anche, soprattutto, che quello europeo non è solo italiano. Quindi, ampio e doveroso spazio concesso ai nostri spaghetti-western, scelti tra i più curiosi e i meno celebrati (da *Tempo di massacro* di Lucio Fulci a *Sugar Colt* di Franco Giraldi, da *Scansati...* a *Trinità arriva Eldorado* di Dick Spittfire alias Demofilo Fidani al cult di Giulio Questi *Se sei vivo spara*), ma sguardo puntato principalmente sulle altre produzioni europee.

Per scoprire, ad esempio, le strane avventure di Limonata Joe, bel cow-boy cecoslovacco più bravo come seduttore che come pistolero che, nell'omonimo film diretto nel 1964 da Oldrich Lipsky, trae forza dalla diffusa bevanda per sfidare i cattivi; e persino l'esistenza di un western finlandese, *L'oro del selvaggio nord* di Aarne Tarkas, sicuramente amato da Aki Kaurismäki, dove tra criminali in fuga e Calamity Jane locali si suggerisce un'interessante analogia politica tra lapponi e pellerossa.

Dalla Germania arrivano invece il film muto *Bull Arizona* di



Giuliano Gemma tra gli ospiti della manifestazione

Ansa

Piel Jutzi, *Kaiser von Kalifornien*, girato negli Usa da Luis Tranker, e *Winnetou I*, tratto da Karl May, mentre tra i francesi si segnala il raffinato *Une aventure de Billy the Kid* di Luc Moulet, con Jean-Pierre Leaud, attore simbolo del cinema di François Truffaut.

Attivissimi gli inglesi, che il loro West da civilizzare se lo vanno giustamente a cercare in Australia (*The Overlanders* di Harry Watt), e ovviamente gli spagnoli, avvantaggiati dai loro adeguati paesaggi (*El Coyote* di Joaquim Romero Marchent, *El Llanero* del mitico Jesus Franco). Ma naturalmente, per noi europei, il western resta un modello culturale d'importazione, un'occasione per riflessioni colte o contaminazioni, spesso un luogo dell'anima.

A testimoniare una delle autentiche «chicche» della rassegna friulana, *Le far west*, singola-

re prova registica del chansonnier belga Jacques Brel, con una decina di personaggi impegnati a ricostruire il selvaggio West nei francesissimi territori dalle parti di Mons. Completano il particolare quadro due film recenti presentati in anteprima: il britannico *Fistful of Fingers* di Edgar Wright, ovvero Sergio Leone più Monty Python nella campagna del Somerset, e lo spagnolo *Atolladero* Oscar Aibar, stuzzicante cocktail di western e fantascienza con il veterano della trasgressione Iggy Pop, nel ruolo del villain. Numerosi gli ospiti attesi a Udine per parlare dell'argomento: tra gli altri, Giuliano Gemma, Gianni Garco, Franco Nero e i registi Antonio Margheriti, Sergio Sollima, Tonino Valerii, Tinto Brass, Franco Giraldi e Giulio Questi.

Filippo D'Angelo

NANNI MORETTI

RACCONTA IL SUO "APRILE"

IL CINEMA, LE STAD, LE TENDENZE

Programmi della settimana dal 27 aprile al 3 maggio

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

NANNI MORETTI
Intervista con il regista, produttore, distributore, esecutore, che sta girando un nuovo film

APRILE un anno fa

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA